

Professioni sanitarie: più che integrazione è contrapposizione

La richiesta trasversale sulla necessità di riaffermare il ruolo del medico quale unico responsabile della diagnosi e terapia dei pazienti e dei processi gestionali sia nell'ambito ospedaliero sia territoriale non ha avuto certamente una risposta positiva dalla bozza di accordo Stato Regioni che amplia funzioni e competenze degli infermieri. In particolare a creare preoccupazione sono alcuni passaggi del documento ministeriale tra cui la proposta secondo cui gli infermieri potranno utilizzare strumenti standardizzati per l'identificazione precoce di possibili stati patologici (medicina di opportunità e di iniziativa), monitorare condizioni di stabilità della persona cronica, trattare "in autonomia" problemi specifici sulla base di percorsi clinico assistenziali o protocolli condivisi, prescrivere "in base a procedure e criteri condivisi di presidi e ausili a supporto della dipendenza/non autosufficienza". I medici tutti, dipendenti e convenzionati, lamentano un'invasione di campo e legittimamente c'è chi sospetta che tali provvedimenti più che implementare le competenze infermieristiche abbiano un fine puramente economicistico. In altre parole servirebbero a mettere una toppa al sottofinanziamento del Ssn e alla prossima carenza di medici, trasferendo competenze e funzioni da un 'fattore produttivo' all'altro in un'ottica di minor costo. Ma la bozza non è che il primo step di un lavoro molto più articolato che tende alla ridefinizione complessiva dei profili delle professioni sanitarie con occhio attento ad individuare quelle particolarmente strategiche per il nuovo assetto del Servizio sanitario nazionale. Proprio per questo crea ancor più apprensione l'avvertimento del presidente del Coordinamento delle professioni sanitarie sul possibile rischio di passare da "una cultura medico-centrica ad una infermiere-centrica".

Il risultato è che il documento ministeriale non accontenta nessuno ed è tacciato di essere foriero di una maggiore conflittualità e contrapposizione tra le professioni che sicuramente non è propedeutica al cambiamento auspicato. Integrazione e connessione tra i professionisti del Ssn ne sono infatti elementi imprescindibili.